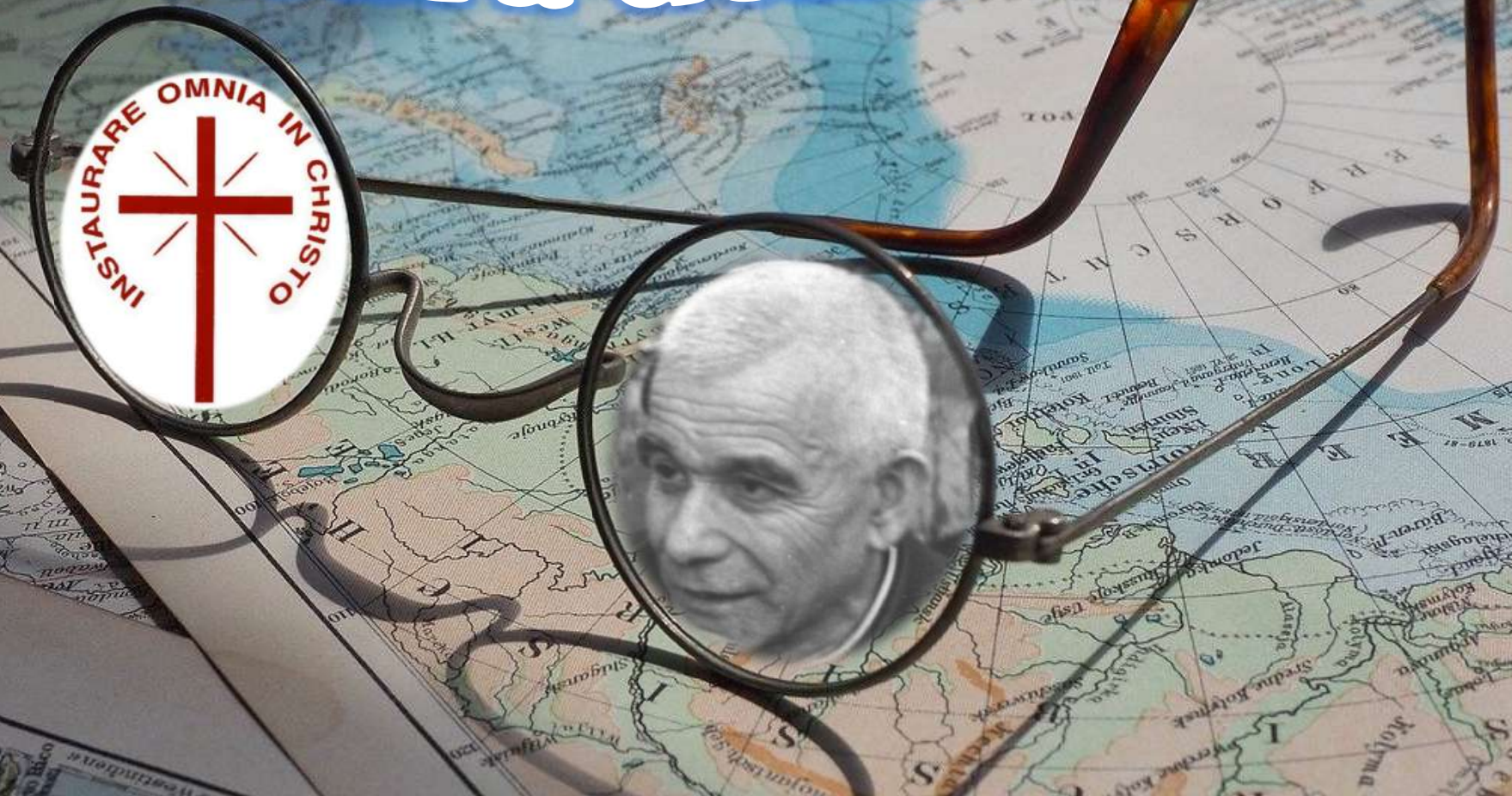


S. Luigi Orione e la cultura della carità



Un carisma narrativo



Il Figlio dell'uomo dirà : < Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, assetato, forestiero e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: **ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.** (Mt 25,35-46)





**Tutto cominciò con un sogno da incubo:
la Madonna dal manto azzurro**

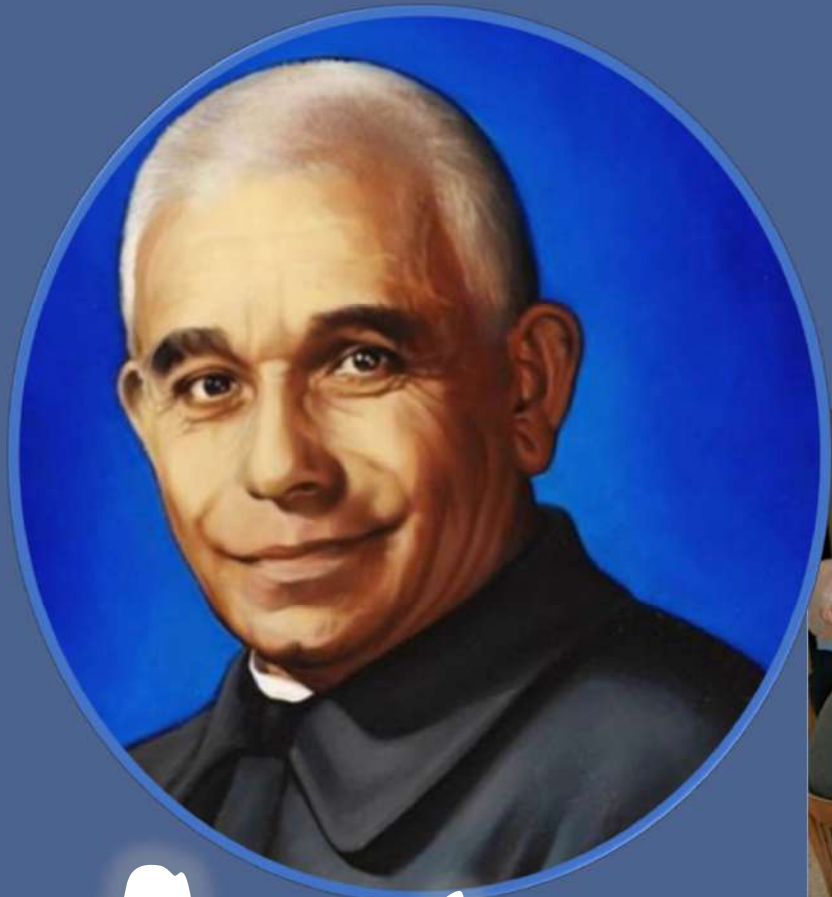
Dare insieme al pane il divino balsamo della fede



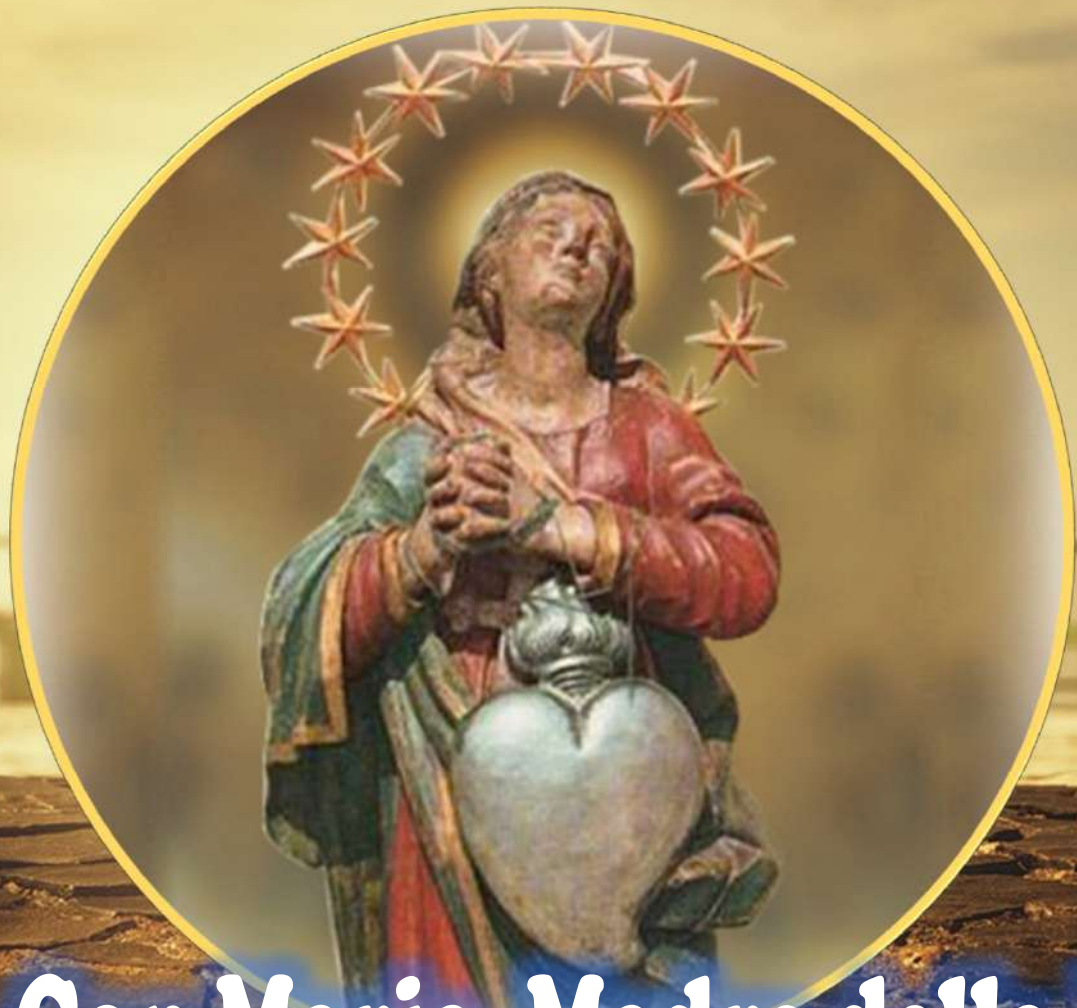
Il mandato di don Orione:

<< dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo >>





Guarderanno Lui, guarderanno noi



Con Maria, Madre della Divina Provvidenza

S. Luigi Orione e la cultura della carità

Introduzione

Fare cultura, oggi, è sinonimo di fare tendenza, essere un influencer, avere tanti like, follower, rincorrere le visualizzazioni, sfondare sui tik tok. E pensare che è proprio l'opposto del fare cultura. E' una comunicazione vuota, insignificante, che rincorre l'apparenza per un successo temporaneo e frivolo. Si direbbe: l'anti-cultura.

Fare cultura vuol dire lasciare il segno, cioè dare il meglio di sé per un mondo migliore, più bello, è puntare sulla tua ed altrui piena umanizzazione. E' mettere al centro il NOI come hanno fatto Don Orione e Mons. Biasutti. E' rendersi conto della veridicità di queste parole: "E' dando che si riceve" (S. Francesco).

Noi oggi facciamo memoria grata di Don Orione e di Mons. Biasutti perché hanno diffuso il profumo della carità di Cristo, incrementando la cultura della carità, motivo per cui possiamo affermare che il loro carisma è narrativo, interpretato come sinonimo di attuale.

Adesso con Suor Carla condivideremo questo primo intervento: nella prima parte mi soffermerò sull'attualità del carisma di Don Orione, mentre nella seconda parte la mia Consorella ci racconterà la preziosità del carisma di Mons. Biasutti, quindi la storia di quest'opera di carità che ci parla della storia di donne e di uomini al servizio dei più poveri.

Ebbene, accennavo al carisma narrativo/attuale.

Un carisma narrativo

Tutti siamo consapevoli dell'importanza della verifica dopo aver steso un progetto e posto delle tappe e degli obiettivi. Anche nei progetti di vita, come in quelli spirituali, le dinamiche sono medesime.

La verifica sull'attualità di un carisma, come quello che abbiamo ereditato da S. Luigi Orione, si articola sulla sua capacità narrativa. Cosa si intende? E' prendere coscienza della vitalità, oltre che dell'indubbia validità di un dono che Don Orione ha ricevuto dal Signore, ha sviluppato in sé e ha condiviso con persone che si ritrovavano nella declinazione evangelica della carità, nello specifico orionino: carità assistenziale, educativa e pastorale.

E' un carisma narrativo perché, dopo gli inizi fondazionali di una Congregazione, ancora oggi ha da narrare l'inaudito di Dio in risposta alle nuove povertà. Diversamente è un carisma in agonia o prossimo alle esequie.

Spesso la preoccupazione delle Congregazioni, o meglio dei religiosi, in particolare di chi esercita il servizio dell'autorità, sia quello di evitare di assumere i panni dei "becchini" di turno, ma questo comporta di vivacchiare una spiritualità asfittica, sacrificando la fecondità dello Spirito Santo che rende nuove tutte le cose.

Quante volte si assiste impietosi o inerti, per non dire passivamente, al declino carismatico perpetuando risposte e metodi che, per quanto buoni, almeno sotto l'aspetto filantropico, non lo sono certamente come espressione fedele e creativa ad un carisma che porta in sé l'energia vulcanica della misericordia di Dio.

Narrare, dunque, vuol dire: fedeltà creativa, generativa e rigenerativa.

Giovanni Paolo II, nel lontano 8 marzo 2003, rivolse queste parole agli orionini: ***“Cari Figli della Divina Provvidenza, la Chiesa attende da voi che ravvivate il dono che è in voi (cfr. 2 Tm 1,6), rinnovando i vostri propositi, e in un mondo che cambia promuoviate una fedeltà creativa alla vostra vocazione”***.

Prima di proseguire in questo discorso, che non vuole essere pessimistico, ma certamente realistico, andiamo alle sorgenti di questo dono/carisma che Don Orione ha ricevuto e che noi abbiamo ereditato ed accolto.

Vangelo di Mt 25

[31] Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32] E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri,[33] e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

[34] Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35] Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36] nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

[37] Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38] Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39] E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

[40] Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Non ho la certezza assoluta, ma posso accreditarmi quella morale, nell'affermare che questa pagina evangelica sia la Parola del Signore che ha scatenato un “santo putiferio” nel cuore, nell'animo, nella mente, nella persona di Luigi Orione.

Dinanzi a questa proposta evangelica che, in realtà, è *conditio sine qua non* per essere discepoli del Signore qui sulla terra e là in Paradiso, Luigi Orione fa sul serio, non tentenna tra “ma, se, perché”. Al contrario, egli si lascia travolgere ed avvolgere dalla fantasia dello Spirito Santo e attraverso la sua persona, “straccio nelle mani della Divina Provvidenza”, permette A

Dio di fare nuove tutte le cose in un mondo e in un contesto dove c'era abbastanza da "svecchiare" sotto il profilo storico, ecclesiale, religioso, culturale. Già da chierico si dedicherà alle "res novae", che agitavano la società. In particolare, da una parte l'ideologia e la politica liberale che, con la sua politica anticlericale, tendeva a relegare la religione nel puro ambito privato e dall'altra l'ideologia e la lotta di classe socialista che, agitando la questione operaia, seminava odio e divisione nella società. Il tutto in un clima di assoluto contrasto verso il Papa che, perso il potere temporale, è confinato in quello spirituale.

Qui ci imbattiamo nel Don Orione che si getta nel fuoco dei tempi nuovi. A riguardo, ascoltiamo lui stesso: ***"Si parlò di urgente necessità di gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi per l'amore di Gesù Cristo e del popolo, nonché del paese, poiché l'umanità ha oggi supremo bisogno di ristorarsi nella fede e di rivivere nella carità del cuore di Gesù Cristo: carità all'anima del popolo e al suo corpo; carità che sarà giustizia per tutti nella società; elevare il popolo a Gesù Cristo cominciando a curare le piaghe morali con la fede e con il trarlo alla vita cristiana, ma di qui andare alle piaghe sociali e aiutarlo in tutti i modi."*** (Scritti 64,161).

Tutto cominciò con un sogno da incubo: La Madonna del manto azzurro

L'esperienza dell'oratorio dura solo pochi mesi, il Vescovo chiede a Orione di chiudere l'oratorio in ottobre: quando tutto sembra perduto, ecco spuntare un germe di speranza, destinato a portare nuovi frutti. Luigi appende le chiavi dell'oratorio ad una statua della Madonna, in un gesto di affidamento totale e incondizionato: guardando il cortile vuoto dell'episcopio dalla finestra della sua stanza, sul voltone, si addormenta e sogna. Sogna la Madonna sopra l'olmo del cortile, che lo guarda con uno sguardo pieno di amore e consolazione: con il suo manto azzurro, i cui confini si perdono all'orizzonte, avvolge una moltitudine di giovani di ogni razza, di ogni nazione, che cantano e ballano, e poi chierici, suore, sacerdoti. La Madonna dal manto azzurro gli indica qual è l'orizzonte a cui è chiamato: Luigi ha di nuovo il cuore in pace.

E' il sogno profetico per Luigi Orione e per la futura Congregazione.

Il mandato di Don Orione: "Dare insieme al pane il divino balsamo della fede... Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo"

Luigi Orione ha le idee chiare, grazie anche all'intervento divino e quello materno di Maria. Il suo raggio d'azione è vasto e vario, il suo campo è la persona:

- Il popolo e i figli del popolo.
- Gli orfani, i fanciulli discoli e derelitti.
- I malati, gli anziani, i cadenti, gli epilettici, i ciechi, i rottami della società, i poveri più poveri.
- Le anime afflitte.
- Tutti gli uomini di ogni religione, razza e condizione sociale.

Partendo dall'incontro di Gesù nel servizio alla persona, di cui garantirne la qualità della vita per una vita di qualità, possiamo dedurre il **quadro dottrinale** di questo carisma tanto antico quanto nuovo:

- La Divina Provvidenza, mistero di amore e di responsabilità.
- La Chiesa, sacramento di comunione e di unità.
- La missione evangelizzatrice verso i poveri più poveri.
- La santa fatica e la povertà.
- La vita religiosa nel cuore della Chiesa.

....Per un obiettivo chiaro: **“dare insieme al pane il divino balsamo della fede”**.

Quindi, le **opzioni/le scelte** di Don Orione e gli orionini, affinché essi scaturiscano in noi quella santa tensione che ci consente di uscire dalla genericità, dalla indeterminazione, dal sopravvivere e con determinazione precisiamo ciò che pretendiamo e verso dove vogliamo muoverci:

- Rinnovare in Cristo l'uomo e la società intorno ai piccoli.
- Evangelizzazione missionaria e promozione sociale.
- Chiesa-Popolo dei piccoli e dei poveri di Dio.
- Riunire ed unificare (Papa ed Ecumenismo).
- Carità socio-politica e culturale.
- Testimonianza profetico-propositiva.

Nel mandato specifico del carisma orionino, di “dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo” attraverso le opere di carità, si esprime la dimensione ecclesiologicala e la papalità di esso.

La persona al centro

Fin dalla sua formazione al sacerdozio si intensificarono nel Santo della carità la prossimità e la cura verso la persona, dal suo nascere al suo tramonto. E da buon discepolo del Santo dei giovani, le prime espressioni del suo apostolato, aprendo collegi, scuole e oratori, saranno rivolte ai ragazzi e ai giovani, che don Orione definisce *“sole o tempesta del domani”*.

Dai giovani alle persone anziane e fragili nel corpo e nello spirito, perché la carità non ha confini e, come lui stesso affermava, facendo proprie le parole di Dante Alighieri: *“non serra porte”*. Infatti, la carità di Dio, attraverso le mani operose di Don Orione, non avrà limiti, come testimonia un passaggio di questa sua lettera del 13 aprile del 1935: *“Il Piccolo Cottolengo terrà la porta sempre aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale. Ai disingannati, agli afflitti della vita darà conforto e luce di fede. Distinti poi in tante diverse famiglie, accoglierà, come fratelli, i ciechi, i sordomuti, i deficienti, gli ebeti; storpi, epilettici, vecchi cadenti o inabili ai lavoro, ragazzi scrofolosi, malati cronici, bambini e bambine da pochi anni in su; fanciulle nell'età dei pericoli: tutti quelli, insomma, che, per uno o altro motivo, hanno*

bisogno di assistenza, di aiuto, ma che non possono essere ricevuti negli ospedali o ricoveri, e che siano veramente abbandonati: di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, anche se fossero senza religione: Dio è Padre di tutti!”¹

Un'azione apostolica sempre alla testa dei tempi e a servizio della qualità della vita per una vita di qualità e che la Divina Provvidenza dirige e custodisce. Concretamente, poi, essa si manifesta attraverso l'operato di tutti coloro che, religiosi e laici vogliono essere collaboratori della carità di Dio.

La fiducia nella Divina Provvidenza fa crescere nelle Case orionine una vera e propria cultura del dono, senza la quale si rischia di essere solo aziende socio-assistenziali simili a tante altre. Gli ospiti che vivono in esse, gli operatori che vi lavorano, i volontari che offrono il loro amore, i religiosi della comunità, sono un dono della Provvidenza che chiede ad ognuno una inderogabile responsabilità: la cura di sé e degli altri.

Le opere orionine, pertanto, sulla scia del Fondatore sono chiamate per vocazione ad adoperarsi affinché questo fine non venga mai meno. Non essendo, infatti, opere filantropiche, ma espressione della carità divina, attraverso le quali portare il popolo, i più poveri, a Gesù alla Chiesa e al Papa, il Fondatore ci esorta: *“I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi, in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare. Per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo bisogna camminare alla testa. Allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa”*.²

La Congregazione si schiera per la qualità della vita di coloro che don Orione definisce i nostri padroni, le nostre perle, ovvero coloro che consegnano le proprie fragilità alle nostre cure. Una qualità della vita che abbraccia la persona nella sua totalità di corpo, anima e psiche, perché *“nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio”*.³

Guarderanno Lui, guarderanno noi

Un'espressione provocante. La ritroviamo in una lettera del Direttore generale don Roberto Simionato, scritta in occasione della canonizzazione di Don Orione il 16 maggio 2004.

Apparirebbe quasi come una minaccia, mentre in realtà è un invito agli orionini di tutti i tempi (religiosi e laici) a non abbassare la guardia dinanzi alle provocazioni dei segni dei tempi e delle invocazioni delle nuove povertà, ma ad avere uno sguardo profetico e lungimirante, tipico di S. Luigi Orione.

Pertanto, affinché un carisma conservi vitalità, freschezza e sia sempre attuale, l'azione degli orionini:

- Deve partire dalla lettura nella fede della situazione socio-culturale della comunità umana e socio-religiosa e socio-pastorale della comunità cristiana.

¹ Lettere, n. 064 del 13 aprile 1935.

² Nel nome della Divina Provvidenza, 017 PG

³ Nel nome della Divina Provvidenza, 050 PG

- Deve favorire ed esprimere la partecipazione di tutti i battezzati, nell'unità e diversità dei diversi doni e ministeri, con una speciale attenzione e predilezione ai "piccoli", "al popolo e ai figli del popolo".
- Deve cercare, raggiungere ed abbracciare tutti quelli che hanno un dolore, i "fuori sacrestia", quanti si ritengono lontani da Dio, quanti vivono ai margini della società.
- Deve favorire la coscienza e le forme della testimonianza e dell'impegno del credente nel mondo: nelle relazioni umane e nella famiglia, nella professione e nell'economia solidale, nella convivenza ed una politica di pace.
- Deve prolungare la missione evangelizzatrice di Cristo mediante l'annuncio del Vangelo, come primo e fondamentale atto di carità verso l'uomo, con la testimonianza, la parola e l'azione.
- Deve puntare sulla diffusione della carità come sensibilità, mentalità, spiritualità, prassi, cultura, sull'educazione alla civiltà dell'amore e nella capacità del dono di sé.
- Deve privilegiare e promuovere forme sempre nuove di relazione e integrazione tra religione e carità, giustizia e carità, cultura e carità, economia e carità, politica e carità, strutture e carità, relazioni tra le religioni e carità per rimuovere le cause dei problemi sociali.
- Deve esprimersi attraverso segni-servizi-opere evangeliche della carità che conducano i poveri e i lontani "alla conoscenza e alla carità di Cristo e della Chiesa", con uno stile popolare e accessibile ad una cultura secolarizzata.
- Deve realizzarsi attraverso itinerari-processi che, partendo dalla situazione culturale delle persone, dai loro ostacoli e dalle loro potenzialità (diagnosi), li apra in modo pedagogico e progressivo alla riscoperta di Dio, li accompagni al confronto vita-vangelo e li solleciti alla riscoperta di essere Chiesa.

Con Maria, Madre della Divina Provvidenza

Concludo con un passaggio ed un pensiero doveroso verso Maria, da Don Orione venerata come Madre della Divina Provvidenza, in quest'anno mariano orionino.

Per Don Orione la fiducia nei confronti della Divina Provvidenza del Signore e di sua Madre Maria si traduce in operosità, lungimiranza, intraprendenza apostolica, elementi necessari affinché la Provvidenza agisca e ci sostenga. Diciamo pure che la Divina Provvidenza non ama l'assistenzialismo, ma rende co-protagonista l'uomo della sua piena umanizzazione e realizzazione.

Con la Madre della Divina Provvidenza aveva un rapporto filiale, spontaneo e sfidante. Quotidianamente affrontavano insieme l'assurdo umano e le povertà emergenti senza tentennamenti, senza cedere colpo alle perplessità e ai dubbi che spesso ingabbiano lo spirito e il carisma. Don Orione ha saputo incarnare l'intraprendenza di Dio che con la sua Provvidenza porta a buon fine ogni progetto.

Invochiamo per questa santa intraprendenza la Madre della Divina Provvidenza e saremo anche noi, con Don Orione e con Mons. Biasutti, promotori della cultura della carità.